

## Domenica 26 febbraio 2017: La fatica del lavoro

Il tema degli incontri di quest'anno è il lavoro. Per questa iniziativa, abbiamo suddiviso il periodo in tre momenti storici concreti. Siamo partiti dall'Ottocento; poi il Novecento dal punto di vista globale e infine l'Italia in particolare. In tutti i passaggi, abbiamo privilegiato la questione di come l'arte, dall'Ottocento in avanti, ha rappresentato il mondo del lavoro. Abbiamo costruito un percorso capace di rispondere alle seguenti domande: L'arte prodotta nell'Otto-Novecento, come ha vissuto il fenomeno del lavoro? Quali i legami tra espressione artistica e le multiformi realtà produttive? A partire dalla metà dell'Ottocento, il soggetto "lavoro" entra nell'orizzonte dell'arte, dalla letteratura alla pittura. L'idea di rappresentare il cambiamento della sua funzione appassiona tutte le avanguardie, da Van Gogh, a Pelizza, da Boccioni a Grosz e Salgado. In tale situazione, la rappresentazione artistica è divenuta un racconto visivo.

## Domenica 12 marzo 2017: Il lavoro nel mondo

C'è un aspetto fondamentale, quasi filosofico, sul quale poggia l'analisi che abbiamo compiuto: l'indissolubile legame esistente tra uomo e lavoro. Non sempre ci rendiamo conto, che uomo e lavoro sono in reciproca ineludibile conseguenza. Nella maggior parte dei casi siamo portati a vedere questi due soggetti in modo separato: da una parte la produzione e dall'altra l'essere vivente. Il risultato ottenuto è che il fattore umano, visto come appendice del lavoro, è stato posto in posizione subordinata. Il rifiuto o l'accettazione della macchina, la determinazione a costruire una vita diversa, sono tutti passaggi presenti nella storia dell'arte, dal realismo ottocentesco al realismo socialista, dal cubismo al futurismo, dal dadaismo fino alle dissoluzioni astratte del XX secolo. Con gli anni sessanta del '900, la rappresentazione del lavoro, identificata nella figura dell'operaio o del minatore, del portuale o dell'impiegato, quasi scompare e compaiono immagini, sempre più nell'ambito della fotografia, del cinema e della televisione. Sembra quasi che la realtà del lavoro perda fisicità, materialità. Per quanto diremo, ci siamo avvalsi del contributo di spezzoni di alcune pellicole che, della filmografia sul tema, sono divenute icone fondamentali. Sono produzioni ormai storiche, che hanno conservato tutta la forza di denuncia nonostante i decenni trascorsi. In quegli anni, l'arte contemporanea, dopo un secolo di crude e tragiche rappresentazioni di una società di classe in lotta, si concentra sul simulacro del lavoratore, che è la macchina come sviluppo derivato dall'oggetto banale, già presentato dal dadaismo alla pop art, e da Marcel Duchamp. Dal 1960 sulla scena tecnologica e nell'ambito del lavoro, comincia ad apparire il 'robot', che sostituisce nei compiti materiali l'uomo al lavoro. Una radicale separazione tra essere umano e lavoro che inevitabilmente scalza il ruolo di protagonista della persona dal teatro della costruzione e realizzazione delle cose.

## Domenica 26 marzo 2017: La scena italiana

L'opera "Il Quarto Stato" è divenuta quasi subito la principale icona del movimento dei lavoratori italiani. L'artista doveva fare arte per l'Umanità, contribuendo a modificare il significato simbolico delle opere d'arte che avevano al centro il lavoro, rispetto alle opere del realismo e del verismo nella pittura e nella scultura dell'Ottocento. Solo negli ultimi 150 anni al 'corpo' che lavora è stata riconosciuta dignità e preso in considerazione, entrando così nell'arte come soggetto in grado di sperimentare la ricerca estetica, e la partecipazione dell'artista, ai fenomeni sociali del tempo storico. Ci è sembrato interessante leggere come il corpo del lavoratore fosse rappresentato dall'arte del Novecento italiano, poi negli anni del fascismo, infine nel secondo dopoguerra. Inoltre, ci è parso importante documentare come nell'epoca della società dei consumi di massa, il corpo del lavoratore sia stato trasfigurato dall'arte. Abbiamo dunque assunto il corpo come termometro per comprendere il senso della storia sociale e culturale del nostro paese, il peso che ha esercitato nella cultura e nell'arte italiana di oltre un secolo e mezzo.